

Sabato 10 marzo 2018

3^a settimana di Quaresima

Parola del giorno

Osèa 6,1-6; Salmo 50,3-4.18-21b; Vangelo di Luca 18,9-14

Salmo 50,3-4.18-21b

Voglio l'amore e non il sacrificio.

Oppure: Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.

³ Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴ Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

¹⁸ Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

¹⁹ Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

²⁰ Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

²¹ Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione.

Vangelo di Luca 18,9-14

In quel tempo, Gesù ⁹ disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰ «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹ Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹² Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

¹³ Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

¹⁴ Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Sciolto

Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Uno era fariseo, dice il testo, quindi l'argomento di Gesù, l'invettiva di Gesù e l'insegnamento di Gesù sono rivolti ai farisei. Il termine fariseo, significa "separato". Separato da cosa?

Separato dal resto della gente. Il fariseo era colui che metteva in pratica, nella vita quotidiana, i ben 613 precetti che aveva estrapolato dalla legge di Mosè, stava meticolosamente attento a non infrangere nessuno dei 1.521 divieti riguardo ai lavori da compiere nel giorno di sabato, e soprattutto aveva un'attenzione maniacale rispetto a ciò che era puro e a ciò che era impuro. Questo era il fariseo, un professionista del devozionismo, del sacro e della religione ed era il più osservante della legge.

Il pubblicano, dal latino *publicus* – “cosa pubblica” –, apparteneva alla categoria dei dazieri, quelli che vincevano l'appalto per l'imposta delle tasse del dazio e poi potevano mettere le tariffe che volevano. Erano ladri di professione, imbroglioni, ed erano talmente impuri che, anche se un giorno avessero voluto convertirsi, non si potevano salvare. Perché? Non avrebbero potuto restituire tutto quello che avevano rubato alle tante persone che avevano truffato. Gesù ci presenta i due opposti riguardo alla legge: l'estremo osservante e quello che invece la ignora o semplicemente non se ne cura. Uno era fariseo, quindi, e l'altro pubblicano.

L'evangelista quindi ci presenta qui sia la persona che crede di avere già in tasca la piena santità, certa che l'aver seguito pedissequamente le leggi e i doveri prescritti le ha fatto guadagnare, insieme alla prestigiosa appartenenza all'istituzione religiosa, un ottimo rapporto con Dio, sia il peccatore, che è in una situazione tale che, anche se volesse ripristinare la propria posizione religiosa e spirituale, gli sarebbe impossibile, perché vive in una condizione sociale che si è cercato e costruito e dalla quale non potrà mai più uscire. Il fariseo è invaso dalla presunzione di appartenenza, fagocitato dal delirio di onnipotenza, traboccante di disprezzo per i diversi da lui, oscurato nell'anima dallo sguardo inquisitore. Il pubblicano è pervaso dalla consapevolezza di essersi allontanato da Dio con le sue scelte e di essere ora troppo lontano da Lui. Questa magnifica consapevolezza si materializza nel fatto che, entrato nel tempio, il peccatore si ferma a distanza e non osa nemmeno alzare gli occhi al cielo, e mentre si batte il petto dice: *O Dio, abbi pietà di me peccatore*. Fariseo e pubblicano sono ambedue entrati nel tempio per pregare, per pregare Dio. Ma chi è Dio? Dio è l'Assoluto. Il termine assoluto deriva dal latino *absolūtus*, participio passato del verbo *absolvere*, “sciogliere, liberare”, dunque assoluto significa *sciolto*, che riferito a Dio partecipa del suo significato nel modo più pieno e perfetto. Dio è l'Assoluto, lo *Sciolto*, il *completamente sciolto* da ogni cosa e che tutto tiene in unità perfetta, è il *perfettamente libero* da tutto, che tutto sostiene e governa. Ora due persone vanno al tempio per pregare l'Assoluto. Uno è un fariseo, un *separato*, l'altro è un pubblicano, un *lontano*. Il *separato* si rivolge a *Sciolto* pregando tra sé, l'evangelista anzi scrive letteralmente *verso se stesso*. In realtà il *separato* non prega il Signore ma se stesso, si compiace con se stesso, la sua lode non è rivolta a Dio, ma a se stesso, al proprio ego. Il *separato* si rivolge a *Sciolto* convinto di averlo indissolubilmente legato a se stesso con l'osservanza dei precetti. Quella del *separato* non è preghiera è isterismo psichico devozionale. Il *lontano* si rivolge a *Sciolto* con la piena consapevolezza della propria lontananza – ed è la consapevolezza davanti a Dio di se stessi che salva e libera – e umilmente chiede l'amore della misericordia e della compassione divine. Il *separato* segue le tracce dell'arroganza di Satana che per diventare come Sciolto-Assoluto e a Lui sostituirsi, da Lui si è separato. Nessuna lontananza è così lontana come la separazione.

Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (art. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (art. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (art. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti. La riflessione “Sciolto” è tratta dal libro “Innamorati dell'amore” di Paolo Spoladore, Ed. Uslogope, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati.